

# CARTOGRAFIE SOCIALI

## Rivista di sociologia e scienze umane

ANNO III, n. 5, MAGGIO 2018

DIREZIONE SCIENTIFICA

Lucio d'Alessandro e Antonello Petrillo

DIRETTORE RESPONSABILE

Arturo Lando

REDAZIONE

Elena Cennini, Anna D'Ascenzio, Marco De Biase, Giuseppina Della Sala, Eugenio Galio, Emilio Gardini, Fabrizio Greco, Luca Manunza

COMITATO DI REDAZIONE

Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology, Stockholm), Tugba Basaran (Kent University), Nick Dines (Middlesex University of London), Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli), Marcello Maneri (Università di Milano Bicocca), Önder Özhan (Università di Ankara), Domenico Perrotta (Università di Bergamo), Federico Rahola (Università di Genova), Pietro Saitta (Università di Messina), Anna Simone (Università Roma Tre), Ciro Tarantino (Università della Calabria)

COMITATO SCIENTIFICO

Fabienne Brion (Université Catholique de Louvain -la-Neuve), Alessandro Dal Lago (Università di Genova), Didier Fassin (Institute for Advanced Study School of Social Science, Princeton), Fernando Gil Villa (Universidad de Salamanca), Akhil Gupta (University of California), Michalis Lianos (Université de Rouen), Marco Martiniello (University of Liège), Laurent Mucchielli (CNRS - Centre national de la recherche scientifique), Salvatore Palidda (Università di Genova), Michel Peraldi (CADIS - Centre d'analyse et d'intervention sociologiques), Andrea Rea (Université libre de Bruxelles)

*"Cartografie sociali" is a peer reviewed journal*



# ARTI, DIRITTO E MUTAMENTO SOCIALE

Una mappa tra passato, presente, futuro

A cura di Anna Simone e Alberto Vespaziani

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 45,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:

[ordini@mimesisedizioni.it](mailto:ordini@mimesisedizioni.it)

L'acquisto avviene per bonifico intestato a:

MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19

20099 - Sesto San Giovanni (MI)

Unicredit Banca - Milano

IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368

BIC/SWIFT: UNCRITM1234

*Cartografie sociali* è una rivista promossa da URiT, Unità di Ricerca sulle Topografie sociali.

Direzione e Redazione della rivista hanno sede

presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

Via Suor Orsola 10 - 80132 Napoli (Italy)

[www.unisob.na.it](http://www.unisob.na.it)

[cartografiesociali@unisob.na.it](mailto:cartografiesociali@unisob.na.it)

[cartografiesociali.rivista@gmail.com](mailto:cartografiesociali.rivista@gmail.com)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
SUOR ORSOLA  
BENINCASA  
FACOLTÀ DI  
SCIENZE  
DELLA FORMAZIONE



MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)

[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)

[mimesis@mimesisedizioni.it](mailto:mimesis@mimesisedizioni.it)

Isbn: 9788857553061

Issn: 2499-7641

© 2018 – MIM EDIZIONI SRL

Via Monfalcone, 17/19 – 20099

Sesto San Giovanni (MI)

Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Fax: +39 02 89403935

Registrazione Tribunale di Napoli n. 37 del 5 luglio 2012

# INDICE

EDITORIALE: QUALI CONNESSIONI TRA ARTI, DIRITTO E MUTAMENTO SOCIALE?  
LE ARTI COME FONTE EMPIRICA PER RACCONTARE LE ITERAZIONI  
TRA DIRITTO E SOCIETÀ 9  
*di Anna Simone e Alberto Vespaziani*

ARTI, DIRITTO E MUTAMENTO SOCIALE. DIALOGO CON  
LUCIO D’ALESSANDRO 19  
*di Anna Simone*

## MAPPE

I GRAFFITI NEL *LAWSCAPE* CONTEMPORANEO E IL “*DROIT AU RESPECT*”  
NEL DIRITTO COMPARATO 25  
*di Marcilio Franca e Alberto Vespaziani*

IL GOVERNO DEI POVERI. DISTOPIE E PARADOSSI DEL PRESENTE  
IN *PER ULTIMO IL CUORE* DI MARGARET ATWOOD 43  
*di Anna Simone e Natalina Lodato*

WORSE THAN FICTION: IMÁGENES Y DISCURSO DE LA TORTURA 67  
*di Jesús García Cívico*

*NÓMOI* A CONFRONTO. L’APPORTO DELLA SCIENZA COMPARATISTICA  
ALL’INTERPRETAZIONE GIURIDICA E MUSICALE 97  
*di Andrea Borroni e Giovanna Carugno*

DIRITTO, LETTERATURA, MUTAMENTO SOCIALE.  
*LE TERRE DEL SACRAMENTO* DI FRANCESCO JOVINE. 119  
*di Maria Ausilia Simonelli*

## ROTTE

- LETTERATURA, VITA E DIRITTO. NOTE SU 2666 DI BOLANO 137  
*di Carolina Correira Dos Santos e Luciano Nuzzo*
- DIO SI FIDA DEL NOSTRO BUON SENSO. L'ESPERIENZA COME CRITICA  
ALL'AUTORITÀ NEL *RACCONTO DELLA COMARE DI BATH* 159  
*di José Garcez Ghirardi*
- QUALIDADES FEMININAS E MASCULINAS E IMAGENS DA JUSTIÇA 177  
*di Rafael Mancebo*
- DE LEVIATANES Y TORTUGAS. EIRÕNEÍA, METAPHORA Y  
ALETHÉ DESDE LA IMAGINACIÓN VISUAL EN UN GRABADO  
DE MAARTEN VAN HEEMSKERL (1498-1574) 193  
*di José Calvo González*
- SCIENCE FICTION LITERATURE AS LAW. SPUNTI PER UN SUPERAMENTO  
DELLE *LEGGI DELLA ROBOTICA DI ASIMOV* 207  
*di Antonio Ianni*

## RILIEVI

- «A MODERATE AMOUNT OF CACOPHONY». LA FUNZIONE “SOVVERSIVA”  
DELLA COMPARAZIONE TRA DIRITTO E MUSICA NEL GIUSREALISMO  
STATUNITENSE 225  
*di Enrico Buono*
- A CARNAVALIZAÇÃO DO DIREITO COMO CHAVE DE UMA DAS PORTAS  
DE SAÍDA DA CASA VERDE 237  
*di Angela Araujo da Silveira Espindola e Miliane dos Santos Fantonelli*
- UBI SOCIETAS IBI ARS ET LUDUS 249  
*di Fabio dell'Aversana*

## WUNDERKAMMER

- IL MUSEO DELL'IMMAGINE DI JEAN CARBONNIER 265  
*A cura di Francesco Saverio Nisio*

## TRAVELOGUES

- IL MASCHILE, IL FEMMINILE E IL SATIRICO NELL'ICONOGRAFIA GIURIDICA 279  
*di Ilaria Boiano*
- L'AMMINISTRAZIONE DEL SAPERE E DELLA MEMORIA NELLA MODERNITÀ 285  
*di Maria Pina Fersini*

ANNA SIMONE

## ARTI, DIRITTO E MUTAMENTO SOCIALE. DIALOGO CON LUCIO D'ALESSANDRO

*A.S.: Per illustrare le contraddizioni che caratterizzano la relazione complessa tra legge, diritto, giustizia, regola giuridica e regola di verità, Lei ha fatto spesso riferimento nei suoi scritti a figure letterarie, canovacci teatrali, opere d'arte, rimettendo sempre al centro il diritto inteso come sapere umanistico e sociale. Questo approccio va via via scomparendo a causa di una sollecitazione continua a trasformare ogni forma di sapere in scienze iper specialistiche, eppure l'uso di metafore letterarie e artistiche forniscono strumenti di accessibilità maggiori alla conoscenza del diritto nella sua relazione con la società e le trasformazioni dell'umano. Talvolta possono persino essere utilizzati come fonti. Cosa ne pensa?*

L. d'A.: L'uso delle metafore letterarie, del piacere della parola, dello scavo nei saperi *sono* il diritto, nel senso che non si tratta solo di applicarle ad esso, basti pensare agli studi della tradizione giuridica dal diritto comune in poi e persino alle modalità dell'interpretazione della norma giuridica all'interno dei processi. In uno scritto di qualche anno fa frutto di una Lectio tenuta presso la mia Università, *Decisione del legislatore e interpretazione del giudice*, come in molti altri miei scritti, ponevo in essere una questione a mio avviso dirimente, oltre che assai dibattuta, ovvero la funzione del linguaggio e delle forme di rappresentazione della legge, della giustizia e della giurisprudenza. Quest'ultima, ma direi anche la giustizia, sono pensabili solo come *prudentia iuris* ovvero come un insieme di ragionamenti saggi attorno alle questioni che non interpellano solo la legge, ma l'intera sfera umana e sociale. La tendenza contemporanea, invece, va nella direzione opposta, talvolta la decisione viene prima del ragionamento. Definendo il diritto come "scienza giuridica", ad esempio, ed isolandolo dai saperi umanistici, si procede per *reductio* dello stesso, sino a trasformarlo in un mero strumento tecnico per risolvere i contenziosi politici e dei cittadini, uno strumento che mira a trasformare la *prudentia*



*iuris* in scienza coordinata, in un ragionamento *more geometrico*. Esattamente come accade quando riduciamo il portato simbolico della giustizia o l'importanza dell'interpretazione giuridica alla funzione della legge. Trattasi, tuttavia, di una trasformazione generale che mira a trasformare tutti i saperi in scienze, spesso micro-scienze iper specialistiche, come peraltro già scriveva Michel Foucault ne *l'Archeologia dei saperi*. Il diritto, come dicevamo, è un sapere umanistico e sociale, pensato, scritto e tramandato da giuristi intellettuali all'interno dei loro contesti socio-culturali e politici. La storia culturale napoletana, ad esempio, con la sua enorme tradizione di avvocati intellettuali, di opere che ormai sono dei veri classici, ha molto da insegnare alle nuove generazioni. E credo sia indispensabile rileggere i classici del pensiero giuridico proprio perché nel farlo – penso soprattutto alle nuove generazioni di studiose e studiosi – si può comprendere la forza e la potenza linguistica della letteratura, del cinema e di tutte le arti all'interno del ragionamento giuridico. L'importanza del non ridurre il diritto ad uno strumento che spesso reitera una miseria simbolica già presente nelle nostre società, il ritorno ai classici del pensiero per innovare anche il presente è un grande tema della contemporaneità.

*A.S.: In un suo saggio dal titolo Dalla tenda dell'alleanza al tecnicismo della governance, Lei utilizza una serie di metafore letterarie o risalenti all'arte pittorica per delineare un percorso storico-sociale che attraversa le grandi trasformazioni della rappresentazione e della percezione sociale del diritto. Quali sono le principali imago iuris, secondo Lei, che hanno consentito al diritto di generare forme di rappresentazione e immaginazione sociale nel corso della stessa storia giuridica?*

L. d'A.: Le *imago iuris* che possiamo usare per ricostruire la storia sociale e culturale del diritto sono moltissime. Io ne uso solo alcune nel saggio che cita perché facenti parte della mia esperienza di ricerca. Un testo che ci restituisce un'immagine fondativa, *l'imago iuris* per eccellenza, è senz'altro quello di François Ost, *Eschilo e Sofocle*, sulle origini dell'immaginario giuridico a partire dal portato simbolico della *Genesi* e delle *Tavole della Legge*. È molto interessante perché qui si considera la stessa *Genesi* come un testo sacro, letterario e giuridico insieme che, per citare l'autore, «conduce ad uno slittamento significativo del mito della legge perfetta». La legge, qui, arriva solo dopo il lavoro di mediazione di Mosè, solo dopo l'arte dialogica della parola che costruisce l'alleanza, interpretabile anche come amicizia e amore per un popolo. Non un'eteronomia imposta, ma una forma di dialogicità che coinvolge anche Zeus

e tutta la deità che precedeva quel momento. Una legge giusta perché frutto di un dialogo e non esito di una decisione imposta. Ma le *imago* possono anche essere altre. Ad esempio l'immagine del diritto romano, la sua prima sistemazione in *monumentum*, nel *Corpus Iuris Civilis* voluto da Giustiniano può essere quella di un mosaico bizantino. Un'altra *imago* a cui penso e a cui faccio spesso riferimento concerne il periodo immediatamente successivo all'illuminismo, al positivismo giuridico e all'accademismo dei *philosophes*, ovvero la seconda metà dell'Ottocento con il suo fiorire dell'impressionismo e del costituzionalismo inteso anche come fonte sociale del diritto. Una nuova luce che Monet, nella sua meravigliosa alba ad Argenteuil, riporta con maestria. In questa tela non abbiamo un "così è", come avrebbe fatto un pittore illuminista e razionalista, ma un'idea di luce e di alba, una interpretazione e non un'imitazione. Il pittore poneva al centro della sua opera due figure di rematori che sembrano dispersi nella luce dell'alba, forse si intravede qualche altra barca all'orizzonte, ma nessun maestro accademico, così come nessun filosofo illuminato, può dirgli dove collocare o se collocare quegli uomini o quelle barche. Ci restituisce, in altre parole, un' *imago* frutto del suo tempo ove la responsabilità della rappresentazione è interamente del pittore, così come per il diritto la responsabilità diventa interamente della politica. E di simili connessioni se ne potrebbero fare all'infinito, sempre per dimostrare come arti e diritto non sono mai elementi scissi di un'epoca.

*A.S.: Spesso Lei riprende la complessa e articolata vicenda de I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni per delineare le contraddizioni e le articolazioni tra potere legislativo, potere giudiziario e senso comune. Secondo Lei è ancora una metafora attuale?*

L. d'A.: Manzoni è senz'altro un autore che ci mostra come funziona o può funzionare la *scienza della legislazione* attraverso il ceto avvocatizio del tempo e in particolare la figura del dottor Azzecagarbugli rappresentato attraverso la sua toga malandata, i libri mai letti tra suppellettili impolverate, i ritratti dei dodici Cesari tra varie altre masserizie. Egli, anziché applicare le leggi, sceglieva solo quelle adatte a fare i propri interessi secondo il principio "nessuno è reo, nessuno è innocente" e la stessa idea di giusto diviene di volta in volta solo un'ipotesi. Trovo formidabile, citandola spesso, anche l'immagine della cena posta nel capitolo quinto dell'opera letteraria in questione perché vede accomunati, nella stessa gozzoviglia, aristocratici e figure intermedie del potere pubblico. Essi discutono animatamente su quale debba essere l'interpretazione più appropriata dello *ius*

*gentium* da applicarsi ad una vicenda di sfida duellistica e trovano come elemento di raccordo proprio la “scienza giuridica” rappresentata dal dottor Azzecagarbugli. Una metafora ancora molto attuale, direi, che continua ad interrogarci sull’arbitrarietà dello stesso potere legislativo.

*A.S.: Negli ultimi anni si è molto diffusa una letteratura e una rappresentazione cinematografica, spesso di massa, sulla figura dell’avvocato, del detective, del processo penale che ha riscosso un grande successo di pubblico perché si restituisce umanità a questi stessi personaggi, così come al diritto penale. Penso a Simenon, all’avvocato Malinconico di Diego De Silva, al Commissario Montalbano di Camilleri...Lei ha studiato per molti anni il pensiero di Michel Foucault, cosa pensa di questo grande successo di pubblico dell’approccio giuridico penale nella letteratura, nel cinema e nei film per la TV?*

L. d’A.: Foucault ci ha mostrato i lati del potere legati al diritto penale e agli universi disciplinari e concentrazionari, mentre la letteratura che cita o le opere cinematografiche di larga diffusione hanno la funzione di avvicinare il diritto al senso comune, spesso mostrandone i paradossi, le contraddizioni. Non a caso la ricerca di Vincenzo Tomeo, *Il giudice sullo schermo*, uscita per Laterza nel ’73, è stata dirimente per avviare un filone di ricerca socio-giuridico utile a comprendere come i prodotti di una cultura di massa possano essere utili anche per capire l’atteggiamento e le percezioni del pubblico dinanzi alle norme giuridiche. Sono tutte forme attraverso cui il diritto viene rappresentato, al di là delle istituzioni ad esso deputate, estremamente utili per capire i nessi tra diritto e società. Ma gli elementi di interesse sono anche altri. De Silva, per esempio, ci restituisce una rappresentazione estremamente umana della professione di avvocato, così come il commissario Montalbano ci rimanda a quel modo di procedere dell’indagine penale basato sulle intuizioni, sugli indizi, sulle relazioni e sull’intelligenza, anziché solo sulla tecnica giuridico-penale che mira a far scomparire l’indagine stessa a favore delle bio-tecnologie e dello scienziismo. Sono tutti personaggi attraversati da sentimenti, da un grande senso del giusto e dell’umanità, come d’altronde è il diritto nella sua attitudine originaria, e assai poco affini all’uso politico della giustizia per finalità che travalicano i confini del garantismo. Una buona narrazione, insomma, che va studiata perché assai utile per comprendere le trasformazioni sociali.

